

Intelligenza artificiale. Parlamento e Consiglio Ue hanno raggiunto un'intesa su una normativa

Intelligenza artificiale, Ue prima a fissare le regole

Accordo politico. L'intesa prevede anche la possibilità di utilizzare l'identificazione biometrica a distanza purché con salvaguardie e sanzioni contro le imprese che violano le norme. Critiche da più parti

Beda Romano

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

Dopo tre giorni di trattative, Parlamento e Consiglio hanno raggiunto nella notte tra venerdì e sabato un accordo politico su un testo legislativo a dir poco rivoluzionario, perché nei fatti regolamerà l'uso dell'intelligenza artificiale. Il sofferto compromesso, in un campo con potenziali implicazioni anche filosofiche sul futuro dell'umanità, ha suscitato reazioni negative. Preoccupate si sono dette sia le associazioni di categoria che le organizzazioni non governative.

«Siamo riusciti a mantenere un equilibrio delicato tra la promozione dell'innovazione e la garanzia del pieno rispetto dei diritti dei cittadini», ha detto la rappresentante del Consiglio, la sottosegretaria spagnola Carme Artigas. Ha aggiunto Brando Benifei, deputato socialista italiano, relatore del testo: con le nuove regole «i sistemi che verranno usati in ambito sensibile come le scuole, i luoghi di lavoro, gli ospedali, i tribunali saranno sottoposti a regole stringenti (...) a tutela delle persone più fragili».

Parlamento e Consiglio hanno affrontato il negoziato da posizioni diverse. In ultima analisi, mentre i parlamentari volevano ottenere re-

gole più restrittive, i governi chiedevano margini di manovra sia nel campo della sicurezza che nell'ambito propriamente economico. La diplomazia italiana ha insistito perché le prerogative nazionali fossero protette, soprattutto sul fronte dell'ordine pubblico.

Rispetto alla proposta della Commissione europea, l'intesa prevede poteri di applicazione a livello europeo; l'estensione dell'elenco dei divieti, ma con la possibilità di utilizzare l'identificazione biometrica a distanza da parte delle autorità di polizia negli spazi pubblici, a condizione che siano previste delle salvaguardie; una migliore protezione dei diritti attraverso l'obbligo per chi impiega sistemi di intelligenza artificiale ad alto rischio di condurre una valutazione d'impatto (si veda il Sole 24 Ore del 22 aprile 2021).

Quanto all'intelligenza artificiale cosiddetta generativa, il compromesso prevede un approccio a due velocità. Verranno imposte regole a tutti per garantire la qualità dei dati utilizzati nello sviluppo degli algoritmi e per verificare che non violino la legislazione sul diritto d'autore. Inoltre, gli sviluppatori dovranno garantire che i suoni, le immagini e i testi prodotti siano chiaramente identificati come artificiali. Vincoli più stringenti si applicheranno solo ai sistemi più potenti.

La regolamentazione dell'intelligenza artificiale appare urgente per via dei rischi che questa tecnologia ci scappi di mano, e metta a soqquadro regimi democratici e vita civile. Nota preoccupato Mark Hunyadi, professore di filosofia all'Università di Lovanio: «Per Cartesio, il marchio di fabbrica dell'umanità era la produzione di senso. Oggi abbiamo strumenti che, pur non essendone consapevoli, producono senso che ci è utile».

Il compromesso ha provocato reazioni negative su più fronti. «Accogliamo positivamente i progressi compiuti, ma siamo preoccupati da

un approccio a due livelli che provocherà significativa incertezza giuridica - ha detto Marco Leto Barone, dirigente dell'Information Technology Industry Council -. Inoltre, siamo delusi dal divieto di categorizzazione biometrica, che ostacolerà molti usi commerciali dell'intelligenza artificiale, tendenzialmente vantaggiosi e a basso rischio».

Critica è stata anche Ursula Pacht, vicedirettrice della European Consumers Organisation: «Si è fatto eccessivo affidamento sulla buona volontà delle aziende di autoregolarsi. Per esempio, gli assistenti virtuali (...) non saranno regolamentati a sufficienza perché non sono considerati sistemi ad alto rischio. Inoltre, sistemi come ChatGPT o Bard non otterranno le garanzie necessarie affinché i consumatori abbiano piena fiducia».

A questo punto, il testo legislativo, che prevede altresì elevate sanzioni pecuniarie contro le imprese che ne violano i principi, andrà curato nei dettagli prima di essere messo al voto definitivo del Parlamento e del Consiglio. Il regolamento verrà pienamente applicato due anni dopo l'entrata in vigore.

Nei fatti, l'Unione europea diventa la prima giurisdizione al mondo a regolare l'ambito del catissimo dell'intelligenza artificiale.

Dettagli da definire prima del voto finale. Il regolamento verrà applicato due anni dopo l'entrata in vigore

Cosa prevede l'Artificial Intelligence Act

L'Artificial Intelligence Act
L'Artificial Intelligence Act è il primo testo normativo sull'AI. È basato sulla **classificazione dei rischi** sui **diritti fondamentali** dell'uomo. Il testo distingue quattro fasce di rischio: la maggior parte dei sistemi di AI è catalogata «a basso rischio». Questa categoria beneficia di free-pass e assenza di obblighi specifici. Ci sono poi i sistemi «ad alto rischio», a cui sono chiesti specifici obblighi. Sono invece banditi i sistemi a «rischio inaccettabile». C'è poi un «rischio specifico di trasparenza»: riguarda, per esempio, il «deep fake» (che dovrà essere palesato).

Il nodo dei foundation models
Tra le questioni chiave ci sono i «**foundation models**»: i modelli che elaborano grandi masse di dati. La normativa prevede una **disciplina a due livelli**. Se i modelli sono **ad alto impatto** (primo livello), come GPT 4, e questo dipende dal potere di calcolo, occorre una valutazione ex ante da parte degli sviluppatori della nuova tecnologia di sicurezza informatica e trasparenza e una condivisione della documentazione tecnica prima di accedere al mercato. Se **non sono ad alto impatto** (secondo livello) allora si prevedono obblighi di trasparenza quando si affacciano al mercato europeo.

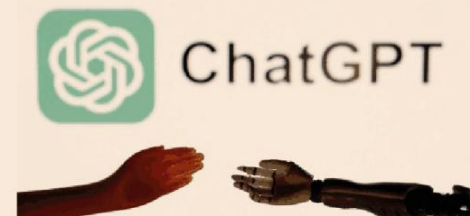
LE STRATEGIE DEI GRUPPI

Fiore all'occhiello

ChatGPT, la regina dell'AI generativa

ChatGPT è un modello di linguaggio sviluppato da OpenAI basato sull'architettura GPT (Generative Pre-trained Transformer). In sostanza, è un programma di intelligenza artificiale (IA) progettato per

comprendere e generare testo in modo coerente e contestualmente rilevante. L'obiettivo principale è fornire risposte coerenti alle domande degli utenti o di generare testo in base a prompt specifici.



L'open source

Kyutai: la speranza open è europea

Nasce in Francia il primo laboratorio europeo di ricerca sull'intelligenza artificiale. E nasce col cappello dell'open source e del no-profit, un po' com'era nata OpenAI a San Francisco qualche anno fa. Si

chiama Kyutai, e la sua mission - per come ribadito durante il lancio da uno dei ricercatori coinvolti - è «costruire e democratizzare l'intelligenza generale artificiale attraverso la scienza aperta».

